

MASSIMO BLASONI E IL CENTRO DI PASIAN DI PRATO. LE RAGIONI DEL SUCCESSO DI SERENI ORIZZONTI

«Basta con i cronicari»

Sfiorava i sette milioni di euro l'utile netto di Sereni Orizzonti nel 2016, gruppo che opera in Italia costruendo e gestendo residenze sanitarie per anziani. Il bilancio supera i 92 milioni di euro di ricavi, più 35% rispetto all'esercizio precedente. Ben tre le

nuove Rsa realizzate quest'anno, tra cui quella di Pasian di Prato e nel 2018 saranno conclusi otto nuovi cantieri. L'investimento complessivo supera i 100 milioni. Oggi con 4500 posti letto e 2300 dipendenti, Sereni Orizzonti è il terzo gruppo italiano in Rsa.



Nella foto sopra: la nuova struttura di Pasian di Prato; a fianco, Massimo Blasoni.

MASSIMO BLASONI non si occupa solo di assistenza agli anziani, con la società Sereni Orizzonti, che è un impero. Ma dopo essersi prestato alla politica, si dedica anche alla saggiestica. Ha pubblicato "Privatizziamo", un volume in cui spiega perché, con i privati, i servizi alla persona e in particolare agli anziani, hanno tutto da guadagnare.

Nelle prime righe del libro lei scrive di aver vissuto la frustrazione sia dell'imprenditore sia del politico per non essere riuscito a vincere la burocrazia. Però resiste. In nome o per conto di che cosa?

«C'è troppo Stato nel nostro Paese, un perimetro di intervento, quello pubblico, troppo ampio che rallenta la nostra economia. Basti pensare che le tasse sul PIL erano il 18% nel dopoguerra e sono progressivamente arrivate al 43% attuale. Se i servizi resi fossero adeguati, forse questo avrebbe un senso. Ma così non è. Troppo lassismo e troppe lentezze uccidono il Paese. Perché resistere? Ovviamente per le nostre famiglie e per il senso di responsabilità che abbiamo anche verso l'intera collettività».

La privatizzazione nel welfare è solo opportunità per gli assistiti? E in quali termini? Ammetterà che i rischi sono pesanti.

«Il welfare non va privatizzato. Lo Stato deve ovviamente cercare di sostenere le persone in difficoltà. È bene però che la gestione dei servizi sia fatta con criteri privati cioè efficienti, sia dalle aziende pubbliche che da quelle private. Per dirla in termini semplici, riusciamo a costruire residenze sanitarie per anziani di ottima qualità a prezzi che sono la metà di quelli necessari per delle stesse costruzioni se il committente è un ente pubblico. Paghiamo le progettazioni un terzo. Perché c'è meno qualità? No ovviamente, ma semplicemente perché quando si gestiscono i propri soldi lo si fa con accortezza e non con logiche politiche...per non dire altro. Questo minor costo si riverbera evidentemente in un vantaggio per gli assistiti, oltre a determinare risultati positivi anche per l'azienda. Occorre

anche in questo settore un po' di autentica managerialità».

Dove scorge nel sistema pubblico il maggior deficit di managerialità?

«Le case di riposo sono gestite spesso da ex politici trombati e secondo logiche quanto più lontane dall'efficienza. Mettiamola così, un tempo la telefonia era pubblica come lo era anche la televisione. Oggi abbiamo tanti canali televisivi e tante offerte per la telefonia. I prezzi sono scesi, la qualità è salita e questo va a beneficio dell'utente. Perché l'anziano non dovrebbe liberamente scegliere tra tante strutture pubbliche e private e decidere quella più adeguata alle proprie esigenze?».

Sempre nel libro lei scrive che la sua società fa utili e cresce.

«È vero, Sereni Orizzonti continua a sviluppare e sono molto soddisfatto dei risultati che abbiamo raggiunto. E questo grazie alla qualità dell'assistenza che garantiamo. Abbiamo chiuso il bilancio 2016 con una crescita del 35% di utili e fatturato e soprattutto con un incremento di 800 posti letto messi a disposizione degli anziani».



Uno sviluppo così imponente è stato possibile grazie alle numerose acquisizioni di residenze per anziani già attive e funzionanti?

«Non solo, grazie anche all'attività di costruzione. Nel 2017 abbiamo realizzato tre nuove strutture a Torre di Mo-

sto, Pasian di Prato e a Piacenza, e abbiamo avviato ben 8 nuovi cantieri la cui consegna è prevista entro i primi sei mesi del 2018. Un piano di investimenti da 150 milioni di euro per il quinquennio 2017-2012, numeri importanti che sono anche frutto di scelte coraggiose come quella di chiudere tre strutture obsolete di Udine per aprirne una a Pasian di Prato che sarà il nostro fiore all'occhiello nel Friuli Venezia Giulia, per i servizi di alta qualità proposti e le strumentazioni all'avanguardia utili a migliorare la vita quotidiana dei nostri ospiti. Mi riferisco in particolare alle sofisticazioni della domotica, preziose alle

persone con accentuate disabilità fisiche».

Domanda brutale che probabilmente si sente porre spesso. Fa utili sulla pelle degli anziani?

«Sarebbe come dire che le società farmaceutiche non dovrebbero esistere perché guadagnano sui farmaci venduti oppure che non ci dovrebbero essere le badanti o medici e dentisti che ti fanno pagare il conto. Il tema ovviamente è un altro, quello della qualità del servizio. Noi vogliamo costruire delle case di riposo che non sembrino dei cronicari ma che siano in grado di rispondere alle esigenze di qualità della vita e dare un'assistenza di alto livello a un prezzo non superiore a quello delle strutture pubbliche».

Quanto si paga di retta nelle sue residenze?

«La retta è assolutamente in linea con quella pubblica. In Friuli Venezia Giulia la parte a carico dell'anziano è attorno ai 60 euro giornalieri a cui si aggiungono le eventuali contribuzioni a cui ha diritto».

Rette, in verità, contenute rispetto ad altre regioni. Ma per coloro che non possono permetterselo chi deve provvedere?

«Sia nelle strutture pubbliche che in quelle private si paga. Il trattamento è identico. Chi è in condizioni di indigenza vede sostenuto l'onere della retta dai comuni. Quindi non ci sono soggetti che non possono avere assistenza privata e che debbono per forza ricorrere a quella pubblica, ma parità di trattamento».

Ha 1600 dipendenti. Cosa fa perché siano suoi collaboratori o non meri prestatori d'opera?

«Non ho 1600 dipendenti ma 2300. Lo dico non

per vanto ma per chiarire che ogni anno il numero dei nostri occupati aumenta di qualche centinaio. Mi sembra un grande risultato anche dal punto di vista etico. 3.000 posti letto nel prossimo triennio, che si aggiungono ai 4.300 attuali, sono un obiettivo importante ma raggiungibile. Puntiamo anche all'internazionalizzazione e a breve ci saranno novità».

Quale lezione ha imparato dagli anziani come imprenditore ma soprattutto come politico?

«Senza retorica, dagli anziani ho imparato moltissimo. Gli sono debitore soprattutto di un convincimento: l'esperienza e la moderazione debbono essere la stella polare che guida i nostri comportamenti».

I nostri figli, anzi i nostri nipoti avranno la capacità di garantire l'assistenza ai propri genitori o nonni?

«Il tema è, se vuole, quello delle pensioni. In Italia non si è pensato al futuro e così il debito implicito pensionistico è di gran lunga superiore al debito pubblico. Occorrono riforme serie nel Paese altrimenti il rischio sarà quello di non garantire pensioni adeguate in futuro».

Anche e soprattutto in Friuli nascono sempre meno figli. Basta la surrogata dell'immigrazione? Come cambiare tendenza, con quali politiche?

«Non credo all'intellettuale gramsciano o a una politica che programma le nostre libertà individuali. Occorre creare le condizioni, soprattutto la certezza del lavoro, perché le coppie possano serenamente avere figli. Ovviamente questo non deve essere un obbligo ma solo il frutto di una libera scelta».

F.D.M.